

La Grecia delle Donne

Lo scontro tra Olimpiade ed Euridice II

Thomas Cavatorta



Indice

I.	Introduzione	3
II.	Olimpiade d'Epiro	3
III.	Euridice II	4
IV.	Le Guerre Dinastiche e la Seconda Guerra dei Diadochi	5
V.	Lo scontro e la morte di Euridice II	6
VI.	La Morte della Madre di Alessandro	7
VII.	Fine delle Guerre dei Diadochi	8
VIII.	Conclusione	10
IX.	Bibliografia e Immagini	11

I. Introduzione

Durante le Guerre dei diadochi, i generali di Alessandro Magno si contesero la successione al trono dell'Impero Macedone. In questo contesto, due figure femminili entrano in gioco, influenzando profondamente gli eventi delle guerre dei diadochi

Ma com'è possibile che, in una società in cui alle donne era preclusa la vita pubblica, siano state proprio due figure femminili a determinare il destino di una delle guerre che segnerà il destino dell'impero creato da Alessandro Magno? In questo articolo spiegheremo chi sono e come hanno fatto a lasciare un'impronta indelebile nella storia greca, seguendo anche fonti lasciateci dagli storici antichi.

II. Olimpiade d'Epiro

Olimpiade, nata col nome di Myrtale, nacque in Epiro, in una località a noi sconosciuta, nel 375 a.C, figlia del re epirota Neottolema, della dinastia dei Molossi. In tenera età, rimase orfana, perdendo il padre nel 360 a.C, e dopo poco, su accordo dello zio Aribba, sposò il re di Macedonia Filippo II, diventando regina consorte di Macedonia.

Olimpiade era fortemente devota ai culti misterici e al divino, infatti fonti come Plutarco raccontano come essa fosse stata iniziata ai misteri di Samotracia, e come avesse probabilmente partecipato anche ai riti orfici e a quelli in onore di Dioniso, come da consuetudine per le donne epirote. Le stesse fonti raccontano di una leggenda popolare per cui essa un giorno venne vista dal marito mentre dormiva con un serpente al fianco. Queste speculazioni erano supportate dal fatto che Olimpiade sembrasse andare ai riti accompagnata da serpenti.

Dall'unione con Filippo II ebbe due figli: Alessandro e Cleopatra, uno destinato ad essere il condottiero Alessandro Magno, e l'altra che diventò regina d'Epiro. Il primo sarà il beniamino di Olimpiade, in quanto secondo lei era protetto dagli dèi e concepito da Zeus stesso. Secondo quanto riportato da Plutarco, la prima notte di nozze un fulmine colpì il suo ventre, appiccando un fuoco che dopo poco si spense da solo. Inoltre Filippo II raccontò di aver avuto una visione, in cui lui poneva un sigillo sul grembo della moglie, e questo era quello di un leone, sinonimo di coraggio.



Figura 1e 2 (A sinistra, ritratto di Olimpialimpiade)

Olimpiade fu sempre molto protettiva nei confronti di Alessandro, stando molto attenta alla sua istruzione e ai suoi diritti di successione al trono. Testimonianza di ciò sono due episodi.

Il primo avvenne la sera dei festeggiamenti per il matrimonio tra Filippo II e Cleopatra Euridice, in cui Attalo, padre di Cleopatra Euridice, auspicò la nascita di un figlio degno di essere successore al trono dall'unione dei due. Alessandro, sotto l'effetto di alcol e in preda all'ira, insultò sia il padre che il suocero, andando dalla madre, che lo mandò in Epiro, per poi tornare solo in seguito alla richiesta del padre.

Il secondo episodio invece è meno certo, ma le varie accuse rivolte contro di lei sembrano ricollegare questo fatto ad Olimpiade. Filippo II volle mettere al trono il figlio Filippo III Arrideo, dandolo in sposo alla figlia del satrapo di Caria Pissodaro. Alessandro, venuto a sapere della notizia, scrisse immediatamente a questo di lasciar perdere questo matrimonio e dare sua figlia in sposa a lui, il quale accettò. Filippo perciò punì e rimproverò severamente il figlio. Nel 336 a.C, durante le nozze di Alessandro il Molosso e la figlia Cleopatra ad Ege, in Macedonia, Filippo venne ucciso dal suo generale più fidato, Pausania. Il motivo è incerto, ma la colpa ricadde immediatamente su Olimpiade, che l'avrebbe fatto per evitare che Filippo Arrideo diventasse il successore legittimo.

Dopo la morte di Filippo II, Olimpiade fece uccidere sia Attalo che Cleopatra Euridice, dopo averli maltrattati in prigione, garantendo così la successione al trono di Alessandro senza possibili rivali.

III. Euridice II

Su Euridice II abbiamo molte meno notizie rispetto a quelle su Olimpiade II. Sappiamo che nacque a Pella tra il 350 e il 340 a.C col nome di Adea, figlia di Cinane, famosa condottiera che combattè diverse battaglie e principessa di Macedonia e Illiria, in quanto figlia di uno dei figli di Filippo II e della principessa illirica Audata. Suo padre era Aminta IV, uno dei possibili discendenti al trono di Macedonia, ucciso da Alessandro Magno nel 336 a.C subito dopo l'ascesa al trono. A seguito della sua uccisione, Euridice II seguì la madre per reclamare il diritto dinastico della propria famiglia, in quanto diretta discendente di Filippo II, senza

successo, infatti Cinane venne intercettata, arrestata da Alceta, fratello di Perdicca, generale fidato di Alessandro, ed uccisa.

Euridice venne liberata da Alceta in quanto membro della famiglia reale, favorendone anche il matrimonio con Filippo III Arrideo, suo cugino da parte di padre. Una volta morto Perdicca, la giovane cercò di convincere l'esercito a muovere contro Pitone, alleato di Antipatro, generale a capo della Macedonia, ed Antipatro stesso, per ottenere il potere. Durante la Conferenza di Triparadiso del 321 a.C, infine, tenta di non far affidare il controllo della Macedonia ad Antipatro, fallendo. Rimase in disparte fino alla morte di questo nel 319 a.C, entrando poi in conflitto con Poliperconte, successore designato al controllo della Macedonia

IV. Le Guerre dinastiche e la II Guerra dei diadochi

Prima di parlare di come Euridice II ed Olimpiade influenzarono la storia della Grecia, bisogna parlare prima di cosa sono le Guerre dei Diadochi.

Alla morte di Alessandro Magno il 10-11 giugno 323 a.C, non c'erano figli legittimi che potessero ereditare il trono di Macedonia. Il più accettabile, Alessandro IV, figlio del defunto imperatore e Rossane, non era ancora nato. L'impero venne diviso in satrapie, ciascuna governata da un generale di Alessandro Magno, data la sua notevole estensione.



Figura 2 (Divisione dell'Impero in Satrapie)

Col tempo, i vari generali dell'impero iniziarono ad ambire alla successione al trono di Macedonia, e si scontrarono. Queste lotte passarono alla storia come "Guerre dei Diadochi", quattro in totale, e scoppiarono tra il 322 e il 301 a.C.

La prima scoppiò nel 322 a.C, quando Tolemeo, satrapo d'Egitto, portò in Egitto la salma di Alessandro Magno, cercando così di garantirsi la successione organizzando i suoi funerali. In seguito a questo, Perdicca, comandante delle truppe macedoni in Asia, ed Eumene, suo alleato, attaccarono Tolemeo, al cui fianco si schierarono Antigono, che al tempo non aveva territori sotto il suo controllo, Lisimaco, reggente di Tracia, Antipatro, reggente di Macedonia, e Cratero, stratego d'Europa (carica a lui affidata da Alessandro Magno). Perdicca morì nel 321 a.C, tentando di invadere l'Egitto, presso il ramo Pelusio (il ramo più orientale del Nilo). Negli scontri, Eumene riuscì a sconfiggere e ad uccidere Cratero nello stesso anno, per poi venire rinchiuso nella fortezza di Nora, tra Cappadocia e Licaonia, in Asia Minore. Data la morte dei due, nel 321 a.C a Triparadiso i satrapi più importanti (Seleuco, Lisimaco, Antigono, Tolemeo ed

Antipatro) si spartirono l'impero: a Seleuco andò la zona della Mesopotamia; a Lisimaco la Tracia; ad Antigono territori dell'Asia Minore; a Tolomeo Egitto e Libia; ad Antipatro la Macedonia.

La ripartizione tra i diadochi durò poco: nel 319 a.C Antipatro morì, designando come successore non Cassandro, suo figlio, ma Poliperconte, altro generale di Alessandro Magno. Cassandro non accettò questa successione, e si alleò con gli altri diadochi per attaccare Poliperconte. Antigono sconfisse Clito il Bianco, importante generale dell'esercito di Poliperconte, mentre Cassandro attaccò prima Atene nel 317 a.C, instaurando una timocrazia (un governo basato sul censo e sulle proprietà) guidata da Demetrio Falereo, per poi invadere la Grecia, ottenendo il supporto di Tessaglia, Eubea, Beozia e Locride. Vista la situazione precaria, Poliperconte scappò in Epiro, presso Eacide e Olimpiade, dove chiese il loro aiuto per riottenere il potere. Nel frattempo, Euridice II e suo marito Filippo III Arrideo, si allearono con Cassandro, in quanto essa sperava di poter riprendere il controllo sulla Macedonia.

Ed eccoci al momento della narrazione della vicenda tra le due donne protagoniste di quest'articolo.

V. Lo scontro e la morte di Euridice II

Non appena ottenne l'alleanza con Cassandro, Euridice II gli diede la reggenza del regno, in quanto il marito era affetto da una malattia mentale, e iniziò a radunare gli uomini più valorosi della Macedonia. Con Cassandro, Euridice II iniziò ad invadere i territori di Poliperconte. Olimpiade, dato il consenso a Poliperconte, guidò l'esercito d'Epiro con questo ed Eacide, in rotta verso Evia, città vicino al confine con l'Epiro, in cui Euridice e Filippo II si trovavano, sfidando il divieto di ingresso imposto ad Olimpiade da Euridice II e Filippo III. Cassandro in quel momento si trovava a Tegea, ad assediare, e aveva lasciato Euridice II e l'Arrideo con una buona parte d'esercito. L'esercito di Olimpiade arrivò, mentre Euridice II la stava aspettando, pronta a combattere. Ma alla vista della madre di Alessandro, la maggior parte dell'esercito disertò, lasciando senza difese Euridice e il marito, che di conseguenza vennero sconfitti e catturati. Le condizioni di prigionia dei due erano pessime: scarsa igiene, malnutriti, trascurati e percossi ripetutamente. Al dissenso dei Macedoni, Olimpiade fece uccidere Filippo III dai Traci, mentre ad Euridice pose una scelta. Olimpiade mandò un servo da Euridice con della cicuta (pianta estremamente velenosa, con cui anche Socrate fu ucciso nel 399 a.C), una spada e una corda. Il servo riferì ad Euridice che doveva fare una scelta sul metodo di suicidio. Euridice scelse l'impiccagione, e prima di suicidarsi, disse al servo di porre le stesse scelte ad Olimpiade. Euridice si impiccò quella notte, nel 317 a.C.



Figure 3 e 4 (A sinistra, rappresentazione della scelta di Euridice II. A destra, tomba non identificata, probabilmente appartenente ad Euridice II, presso la tomba di Filippo III)

VI. La morte della Madre di Alessandro

Subito dopo la morte di Euridice e Filippo III, Olimpiade uccise Nicanore, fratello di Cassandro, e fece distruggere la tomba di Iolla, anche lui fratello dei due. Inoltre, tra gli amici di Cassandro, ne fece uccidere i più illustri. Venuto a sapere delle azioni di questa e della delusione generale sorta tra i macedoni, Cassandro lasciò Tegea e mosse verso Pidna, nel 316 a.C pronto per assediare, bloccando la città sia via mare che via terra, costruendo delle palizzate attorno alla città, per bloccare qualsiasi tentativo di soccorso.



Figura 5 (Collocazione di Pidna)

Quando Eacide venne a sapere dell'assedio posto ad Olimpiade, mosse immediatamente verso Pidna, ma Cassandro inviò Atarriano a bloccarlo, il quale riuscì, e permise di occupare i passi che collegavano l'Epiro alla Macedonia, scaturendo un malcontento generale, dovuto anche al blocco commerciale imposto. Scoppiarono una serie di rivolte in cui venne depresso Eacide e venne posto al trono Atarriano. Questo cambio di schieramento dell'Epiro demoralizzò Olimpiade, che sperava in un intervento dell'Epiro in suo soccorso. Perciò, le sue attenzioni ricaddero su Poliperconte, che non fu d'aiuto in quanto Callas, generale di Cassandro, riuscì a corrompere l'esercito di Poliperconte per far sì che non seguisse gli ordini del loro generale. La situazione nel frattempo a Pidna era

tragica: le razioni di cibo non bastavano per tutti, provocando la morte di tutti gli elefanti di guerra e gran parte dell'esercito. I morti erano talmente tanti che, una volta che gli spazi per seppellirli furono terminati, i corpi furono lanciati oltre le mura o posti sopra di esse, causando uno spettacolo macabro e dall'odore nauseamacabro. Dalla disperazione, l'esercito chiese a Olimpiade di poter essere congedato per la mancanza di viveri, e essa glielo concesse. Così, quasi tutti i soldati macedoni a difesa di Pidna lasciarono la città e furono accolti da Cassandro, nutriti e mandati in altre città. Olimpiade perse così gli ultimi alleati che le rimasero, tranne per Aristonous di Anfipoli e Monimo di Pella. Di conseguenza, Olimpiade mandò una quinqueremi per richiedere un'ultima e disprata richiesta di soccorso, che fu però bloccata da Cassandro. Olimpiade, capendo che ormai non c'era più nulla da fare, si arrese. Una volta caduta Pidna, Cassandro sottomise anche Anfipoli, dopo una breve resistenza, e Pella, le ultime città rimaste nemiche.

Una volta catturata Olimpiade, Cassandro la pose nel 316 a.C a giudizio presso la corte dei Macedoni, che la condannò a morte. Nonostante la sentenza, Cassandro tentò di far scappare Olimpiade, con una nave, ad Atene, ma essa negò. Allora Cassandro mandò 200 uomini a casa di Olimpiade per ucciderla, ma ma questi, non appena la videro, per il suo prestigio si ritirarono. Alla fine, le famiglie delle persone morte per causa sua decisero di farsi giustizia da soli, e così nel 316 a.C Olimpiade fu uccisa.



Figura 6 (Tomba di Kasta ad Anfipoli, probabile tomba di Olimpiade)

VII. Fine delle Guerre dei Diadochi

Avendo ormai parlato della lotta tra le due protagoniste del nostro articolo, concludiamo la vicenda parlando rapidamente di come si conclusero le Guerre dei Diadochi.

La Seconda Guerra dei Diadochi si concluse con la vittoria della coalizione Cassandro-Antigono-Lisimaco-Tolemeo, con la sconfitta di Eumene (alleato di Poliperconte) nel 316 a.C, in Persia, dove perse anche la vita, e la sconfitta di Clito il Bianco (generale dell'esercito di Poliperconte) vicino a Bisanzio nello stesso anno.



Figura 7 (Spartizione delle satrapie in seguito alla Seconda Guerra dei Diadochi)

Dopo le vicende della Seconda Guerra dei Diadochi, Antigono iniziò ad assumere atteggiamenti tirannici, uccidendo alcuni suoi ufficiali, mettendo in fuga Seleuco dalla satrapia di Babilonia e deponendo il satrapo di Siria Peucesta. Nel 314 a.C a Tiro, nella ex zona fenicia, Antigono si fece dichiarare “Reggente del Regno di Macedonia” dal suo esercito. Questo non venne accettato dagli altri satrapi, che gli mandarono un ultimatum in cui lo invogliavano a ritirare la nomina e a ridare le satrapie di Babilonia e Siria ai legittimi proprietari. Al rifiuto di Antigono, nel 314 a.C scoppiò la guerra. Antigono partì per la Grecia, prendendo le isole (creando così la Lega dei Nesioti) e parti della Grecia Continentale sotto il controllo di Cassandro. Lasciò suo figlio Demetrio in patria, il quale venne sconfitto a Gaza nel 312 a.C da Tolemeo. Seleuco tornò così a Babilonia, dove riconquistò i territori perduti. Alla perdita di molti territori presi in Grecia e Asia, Antigono firmò la pace nel 311 a.C, in cui si dichiarò la Grecia come territorio autonomo. Cassandro divenne tutore di Alessandro IV, designato successore al trono imperiale, uccidendolo però nel 310 a.C assieme alla madre, ponendo così fine ad ogni aspirazione di un impero unitario sotto la dinastia degli Argeadi.



Figura 8 (Rossanne con Alessandro IV, dipinto di Alessandro Varotari)

Tolemeo nel frattempo continuò ad espandere il suo controllo sull'Egeo, attaccando i pochi territori di Antigono rimasti in Grecia ed alleandosi con Cassandro. Antigono rispose mandando il figlio Demetrio ad Atene, città sotto il controllo di Cassandro. Liberata Atene nel 307 a.C, Demetrio si spostò verso Cipro, dove nel 306 a.C avvenne la Battaglia di Salamina, dove lui e suo padre vennero dichiarati basilèi (re). Cassandro tentò di riprendere Atene, fallendo. La svolta avvenne quando nel 306, dopo una tenace guerra ai confini con l'Indo, Seleuco entra in guerra, forte dei nuovi elefanti di guerra acquisiti con la pace con Chandragupta. Nel 301 a.C avvenne la battaglia decisiva, quella di Ipo, in cui Antigono venne ucciso dall'esercito di Seleuco, ponendo fine alle Guerre dei Diadochi.



Figura 8 (Regni Ellenistici post Ipo)

VIII. Conclusione

Siamo giunti ormai alla fine dell'articolo. Attraverso l'utilizzo di fonti storiche e moderne abbiamo ripercorso le tappe di quello che è stato uno scontro singolare, ma significativo.

Uno scontro oscurato dai nomi dei grandi condottieri che presero parte alle guerre, ma che comunque si fa portavoce di due donne dal carisma e dalla tenacia forte e con visioni opposte, ma accomunate dallo stesso desiderio: prendere il trono del grande condottiero macedone.

Entrambe videro il proprio sogno spezzarsi in poco tempo, ma il loro desiderio rimane scritto nella storia e sarà destinato a tramandarsi ad oltranza.

BIBLIOGRAFIA

Plutarco, Robert Flacelière, Émile Chambry, *Vies de Plutarque*, (Tome IX, Alexandre et César) 1975, Parigi, Les Belles Lettres

Diodoro Siculo, Paul Goukowsky, *Bibliothèque Historique*, (Tome IV, Livres XXXIII-XL) 2014, Parigi, Les Belles Lettres

Domenico Musti, *Storia Greca: Linee di Sviluppo dall'Età Micenea all'Età Romana*, 2006, Roma, Editori Laterza

[https://www.treccani.it/enciclopedia/olimpiade_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/olimpiade_(Enciclopedia-Italiana)/)

<https://medusaarchive.omeka.net/exhibits/show/biographies/adea-eurydice>

IMMAGINI

Figura 1:

https://it.wikipedia.org/wiki/Olimpiade_d%27Epiro#/media/File:Coin_olympias_mus_theski.JPG

Figura 2:

https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.m.wikipedia.org%2Fwiki%2FFile%3ADiadochi_satraps_babylon-it.png&psig=AOvVaw0crpH03WBNaila18oCUCc9&ust=1752160895304000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCIjPl5CKsI4DFQAAAAdAAAAABAE

Figura 3:

<https://www.gutenberg.org/cache/epub/27240/pg27240-images.html#PYRRHUS>

Figura 4:

https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fcommons.wikimedia.org%2Fwiki%2FFile%3A%2B_1977_wurden_die_K%C3%B6nigsgr%C3%A4ber_in_Vergina_entdeckt._14.jpg&psig=AOvVaw01xXQh0K1OljuVeIJGM8NQ&ust=1752161221868000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCPCW-auLsI4DFQAAAAAdAAAAABAE

Figura 5:

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fsaeeeg.org%2Findex.php%2F2021%2F01%2F14%2Fbatalla-de-pidna-168-a-c%2F&psig=AOvVaw3HFpLJyDAS8rxRx6OoeHZw&ust=1752161271429000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCJDz6sWLSI4DFQAAAAdAAAAABAE>

Figura 6:

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.m.wikipedia.org%2Fwiki%2Ffile%3A%CE%A4%CF%8D%CE%BC%CE%B2%CE%BF%CF%82%CE%9A%CE%B1%CF%83%CF%84%CE%AC%CE%B1%CF%80%CF%8C%CE%91%CF%81%CF%87%CE%B1%CE%AF%CE%BF%CE%9A%CE%B5%CF%81%CE%B4%CF%8D%CE%BB%CE%B9%CE%BF.jpg&psig=AOvVaw2Di52R3gELY6nzIU9MKPZw&ust=1752161337119000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCIjXtuOLsI4DFQAAAAAdAAAAABAE>

Figura 7:

https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FGuerra_babilonese&psig=AOvVaw0K-umCiL-YF_rJNodBofP6&ust=1752161455625000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCJjV_JqMsI4DFQAAAAAdAAAAABAE

Figura 8:

https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.wikiwand.com%2Fes%2Farticles%2FDinast%C3%ADa_antip%C3%A1trida&psig=AOvVaw1GOOSqLyNybNy6iVA8rUkB&ust=1752161508399000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCJiByrSMsI4DFQAAAAAdAAAAABAK